

# *Le Fonti di Follonica*

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XXVI n. 91 - Giugno 2002  
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/86 - Direttore Responsabile: M.P.Corbelli - spedizione A.P. comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Siena



## **Festa**

Scusate se per noi non è finita,  
La festa ci riscalda ancora i cuori.  
E' San Giovanni ora che c'invita:  
Non cala inverno su i nostri colori.

Lontani sono i tempi dei dolori  
E quasi in pari ormai è la partita.  
I nostri citti fanno i rubacuori  
Godendosi le gioie della vita.

Li svegli, a festa, il suono dei tamburi  
E schioccano nel sole le bandiere.  
Hanno sognato per un anno intero

Il giorno bello in cui ti monturi  
E, sia da tamburino che da alfiere,  
Ti senti tu il Leocorno per davvero.

**Tertulliano di Pantaneto**

## L'inno



**L**a mia Contrada è sempre la più bella,  
per me nessuna è simile a quella.  
San Giorgio, Pantaneto e San Martino,  
Logge del Papa e Santo Giovannino.

**I**l bianco è la fede, l'arancio è la Storia,  
l'azzurro è la gloria dei nostri color.  
Lecorono gridiamo nei canti di baldoria  
in segno di Vittoria  
nello stemma scolpito dal Fato per sempre starà:  
Leocorno rampante fortuna sarà!

**V**olano in alto le nostre bandiere,  
rulla il tamburo e il cuor ti fa godere.  
Sfreccia un cavallo primo al bandierino:  
oggi e sempre sarà Lecone primo.

**I**l bianco è la fede, l'arancio è la Storia,  
l'azzurro è la gloria dei nostri color.  
Lecorono gridiamo nei canti di baldoria  
in segno di Vittoria  
nello stemma scolpito dal Fato per sempre starà:  
Leocorno rampante fortuna sarà!

## Il saluto del Priore

**C**on l'approssimarsi dei Palii arriva il momento della nostra Festa Titolare in onore di S. Giovanni Battista.

Questo momento così bello, è reso, quest'anno, ancora più bello dall'estrazione di domenica 26 maggio, che ha visto la nostra Bandiera sventolare sì al piano alto delle finestre del Palazzo Comunale, ma permettendoci di scontare la squalifica, che minacciava di lasciare la nostra Contrada completamente assente dal tufo nel 2002.

Un bel modo per concludere i festeggiamenti per la vittoria del 2001 e per iniziare quelli della Festa Titolare, reso ancora più bello dalla mancata estrazione della nostra rivale.

Spero sia anche un bel viatico a vedere tutti noi presenti durante i giorni della Festa e quelli precedenti: con la Comparsa per le vie della Città rendendo omaggio ai Contradaioi ed alle Consorelle, durante i momenti della memoria per chi ci ha lasciato, in occasione del Battesimo Contradaioi, per la "Festa" vera e propria ed al Solenne Mattutino.

Senza dimenticare le occasioni d'incontro durante questo mese di giugno: la cena dell'asta e delle nappe, la cena del Territorio, il "Lecomarino".

Insomma, in un soffio tutti insieme, fino al Palio di Luglio, dove momentaneamente spettatori, il nostro Capitano ed i suoi Collaboratori prepareranno il terreno per quello di Agosto, pronti a riportare una nuova vittoria per i nostri colori.

Viva il Leocorno.

Lorenzo Sampieri - Priore

# **Festa Titolare**

**gli orari che scandiscono i giorni della nostra Festa**

**Venerdì 14 giugno**

Cena del Territorio alle Logge del Papa

**Sabato 15 giugno**

**Domenica 16 giugno**

Giro in campagna per onoranze ai Protettori  
residenti extra moenia

**Giovedì 20 giugno**

**Venerdì 21 giugno**

ore 20,30 - Lecomarino

cene a base di pesce in Piazzetta

**Sabato 22 giugno**

ore 10,00 - Visita ai Cimiteri cittadini

ore 18,00 - SS.Messa in onore dei defunti

ore 19,00 - Battesimo Contradaio

ore 20,00 - Ricevimento Signoria

ore 20,15 - Solenne Mattutino

ore 21,00 - Tradizionali festeggiamenti in Piazzetta

**Domenica 23 giugno**

ore 8,45 - Partenza comparsa per giro in Città onoranze  
alle Consorelle

ore 16,30 - Partenza comparsa per giro onoranze alle  
Consorelle

ore 19,00 - Ritrovo ai Giardini della Lizza

ore 20,30 - Tradizionale Cena del Rientro

# Un degrado lungo duecento anni

Abbiamo scoperto l'inglorioso trattamento riservato alla Fonte di Follonica già nel 1800.

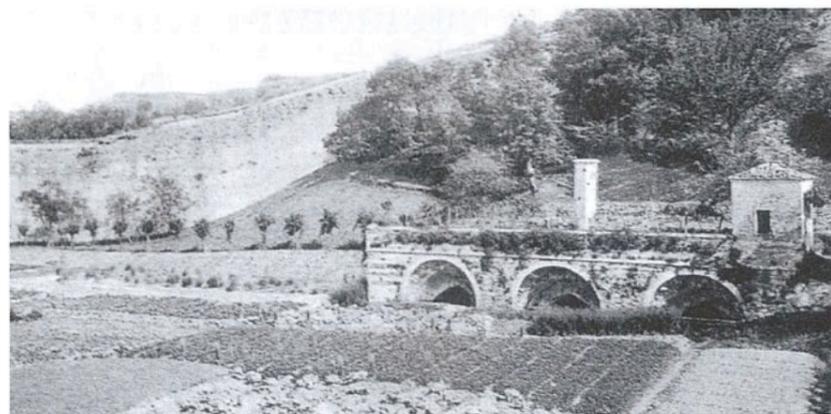
Alcuni documenti ci consentono di verificare come era la primitiva struttura

di Alessandro Leoncini

Nel numero 98 de "IL CARROCCIO DI SIENA", prestigioso periodico di vita senese (scritto da senesi per chi ama Siena), è apparso questo interessante articolo del nostro amico Alessandro Leoncini. Abbiamo ritenuto importante, con il permesso della Redazione del periodico, poterlo riproporre per quanti non abbiano avuto la possibilità di leggerlo. E' un documento molto importante su come sia stato "agevolato" per incuria umana il degrado del nostro monumento-simbolo.

**S**e dovessimo eleggere un monumento a simbolo della trascuratezza con cui conserviamo il nostro patrimonio storico e artistico, la scelta cadrebbe sulla Fonte di Follonica eretta, secondo i documenti pubblicati da Fabio Bargagli Petrucci, sulla metà del XIII secolo. Il principale studioso delle fonti cittadine si limita però a riportare una gran quantità di documenti relativi alla sua storia, trascurando la descrizione architettonica dell'edificio che avrebbe meritato un po' più di attenzione.

La Fonte, in origine, era dotata di una bella facciata romana ornata da fasce rosse di mattoni alternate ad altre chiare, forse di travertino, che costituiva un espressivo esempio di architettura senese influenzata dal romanico volterrano perché, scrivono Italo Moretti e Renato Stopani, "l'uso di rivestire dicromaticamente le pareti giunse nel senese attraverso la diocesi di Volterra". Di ciò rimane testimonianza in alcune chiese romaniche del territorio, nella porzione della facciata dell'Ospedale di S.Maria della Scala prossima a Via dei Fusari e nella facciata posteriore del palazzo Bandinelli



(poi Gori Pannilini) in Via dei termini, decorate appunto con motivi cromatici ottenuti intervallando bande di mattoni ad altre di marmo o travertino. Nonostante la cura prestata dai costruttori alle sue rifiniture, la Fonte, probabilmente a causa dei continui smottamenti di terreno dalla collina sovrastante e del disagiata accesso - non a caso nel XVIII secolo era chiamata anche le "Fontacce" - cadde in disuso e, rispetto ad altre fonti cittadine, godette di pochissima considerazione e praticamente di nessuna manutenzione. Nel *Campione di tutte le Fabbriche, strade, piazze, fonti, acquidotti, canali, e cloache pubbliche appartenenti alla Comunità di Siena*, scritto da Bernardino Fantastici nel 1789 la Fonte di

Follonica, a conferma dello stato di abbandono in cui era già caduta, non è neppure ricordata nel testo, nonostante l'autore citi per ben due volte la Via di Follonica e rammenti fonti assai più piccole e trascurabili di quella che ormai in gran parte coperta dal terreno, giaceva dimenticata nella vallata che si stende tra le chiese di San Francesco e di Santo Spirito.

I senesi quindi non si curarono di questa antica struttura sebbene per la sua antichità, per le notevoli dimensioni e per la pregevole architettura non fosse affatto inferiore ad altre celebri fonti cittadine come Fontebranda, Fonte Nuova o la Fonte d'Ovile.

Con il trascorrere del tempo la fonte andò lentamente in rovina, il terreno che

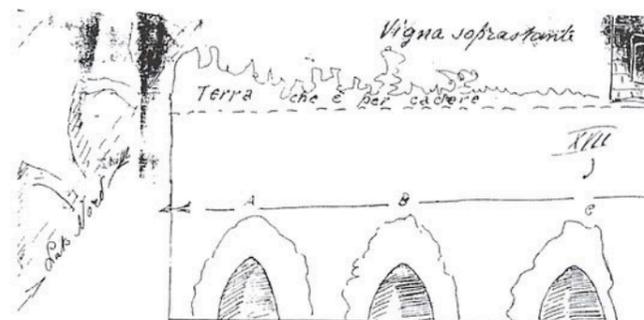
UFFIZIO COMUNALE DI SIENA

Divisione 1 - Sezione 3

Protocollo Generale N. 284

Siena, 13 Agosto 1800

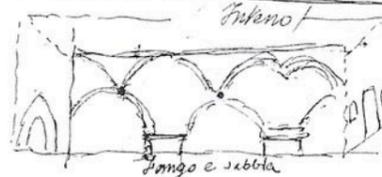
Frammento d'effigie



Sato Nord  
Le lettere J-B-C indicano tutta la facciata asportata  
Gli archi esterni da in origine erano a sesto acuto, ora  
hanno la forma semplice.

Conclusioni

La fonte esistente nel sito di Follonica è quasi totalmente  
ricoperta di fango che arriva all'attaccatura degli archi di  
volta s'interrompe. Venne asportata tutta la parte est e nord della  
facciata. Intimamente la fonte conserva la struttura degli  
archi con bordo a cornice. Simile a quella dei forestieri.



crollava dalla collina colmò la vasca e giunse fino alle volte interne ed il rivestimento della facciata iniziò a staccarsi e a cadere. Ciò nonostante, all'inizi del Novecento, questa rovina era "molto visitata dai forestieri", a quanto sembra più attenti e meglio guidati di quelli odierni.

I proprietari della valle di Follonica però, consideravano la fonte alla stregua di un ingombrante ed insignificante rude-

re che intralciava i lavori agricoli, e quando la caduta di frammenti dalla facciata, si fece più fastidiosa non ebbero scrupoli nel demolirne completamente il rivestimento distruggendo così una significativa testimonianza di architettura medievale.

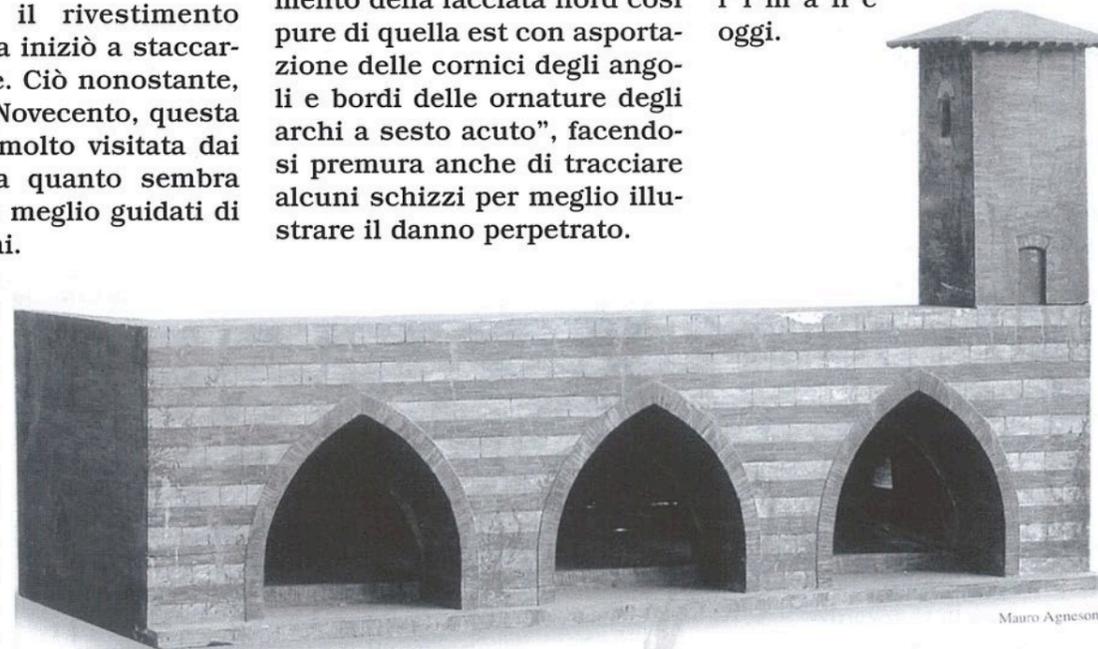
La mattina del 12 settembre 1903, la guardia civica Rasi, di servizio nel Terzo di San Martino, segnalò ai suoi superiori che alla Fonte di Follonica

Le Autorità Municipali ingiunsero ai proprietari del terreno di non rimuovere i mattoni e i conci di pietra asportati dall'edificio e radunati a lato della fonte stessa, forse in previsione di un restauro che non è più avvenuto.

Una preziosa testimonianza dell'aspetto che aveva la fonte prima della distruzione della facciata è costituito da un modellino di legno realizzato nella seconda metà dell'Ottocento dall'artigiano chiocciolino Bernardino Barbetti e ora "conservato" presso i Magazzini Comunali, insieme ad altri lavori analoghi da lui ceduti alla fine dell'Ottocento ai musei Civici, che speriamo di poter vedere valorizzati in quel Museo dell'Acqua di cui tanto sentiamo parlare.

Il Barbetti, abilissimo artigiano, ricostruì in miniatura ma esattamente, fino ai minimi particolari, le fonti cittadine, e il modello della Fonte di Follonica ci fa rimpiangere l'irreparabile rovina di un monumento così importante e significativo per l'arte senese, e questo rimpianto cresce ancor più se andiamo a vedere ciò che ne rimane oggi.

era stato demolito "il rivestimento della facciata nord così pure di quella est con asportazione delle cornici degli angoli e bordi delle ornature degli archi a sesto acuto", facendosi premura anche di tracciare alcuni schizzi per meglio illustrare il danno perpetrato.



Mauro Agnesoni

# LECORIGAMI

## Proviamo a farci un unicorno con l'antica tecnica

Nella speranza che l'impresa non sia troppo difficile, vi proponiamo l'esecuzione di un origami che ci riguarda molto da vicino. Per rendere la cosa più intrigante, le spiegazioni sono in inglese!! Alcuni suggerimenti sono racchiusi qui sotto, ricordandovi di utilizzare un foglio di carta più sottile possibile. Ulteriore precisazione: l'aspetto scuro dello schema significa il rovescio della carta che stiamo modellando.

### SIMBOLI

Nel testo verranno sempre usati i simboli seguenti. Dovete essere sicuri di averli compresi esattamente prima di proseguire la lettura.

A) Una linea tratteggiata indica una piegatura "concava". Una freccia con la punta piena è usata generalmente per indicare la direzione della piegatura.

B) Una linea di punti e trattini indica una piegatura "convessa". Una freccia con la punta bianca è usata quando la carta deve essere piegata sul dietro del modellino.

C) Una freccia con l'asta a occhiello significa "Girate la carta dall'altra parte".

D) Una freccia con punte alle due estremità significa "Piegate, premete forte e rimettete la carta nella posizione di prima".

Una linea a puntini leggera rappresenta una piegatura già effettuata, risultato di una fase precedente.

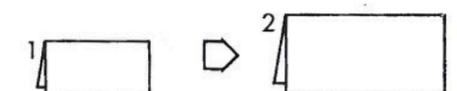
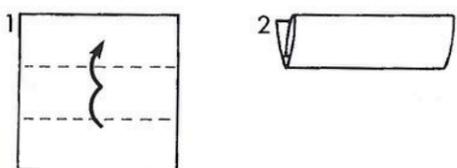
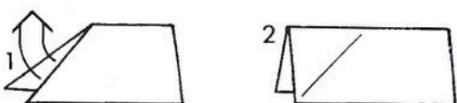
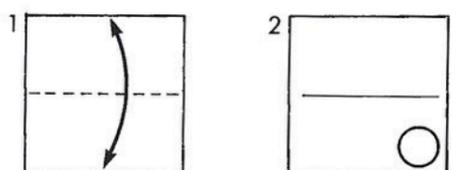
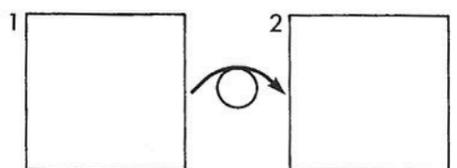
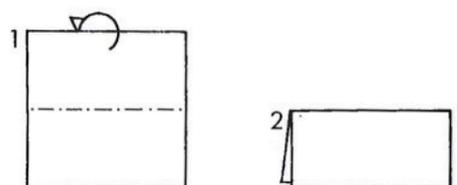
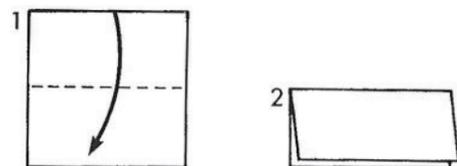
Un piccolo cerchio significa "Tenete la carta tra due dita".

E) Una punta di freccia scura significa "Premete" oppure "Spingete dentro".

F) Una freccia vuota all'interno significa "Tirate fuori".

G) Una freccia con l'asta a più curve significa "Piegate la carta più volte nella direzione segnata".

H) Una freccia ingrossata indica che il diagramma seguente è stato disegnato su scala maggiore.



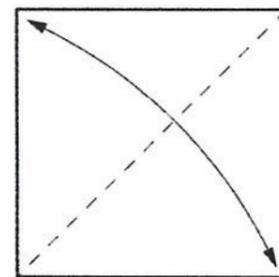
## Unicorn Bust

Eileen Tan

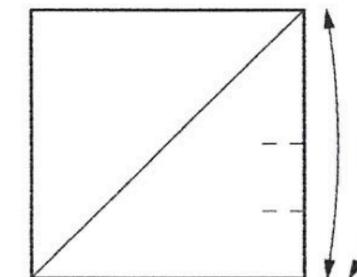
eileen@tristan.tn.cornell.edu

16 February 2001

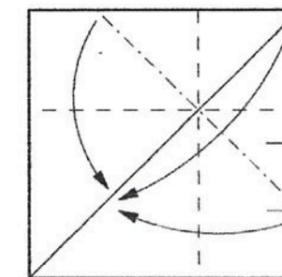
### Head



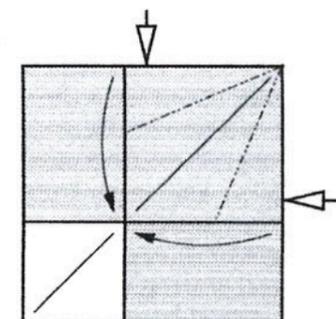
1. Crease diagonally and unfold.



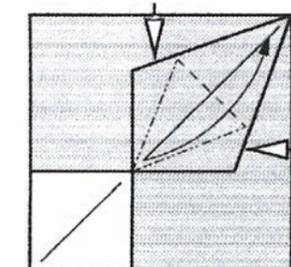
2. Pinch twice to make a quarter mark.



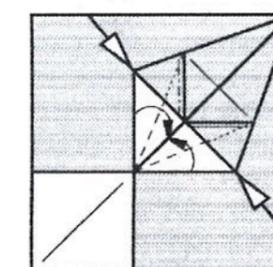
3. Fold a preliminary base.



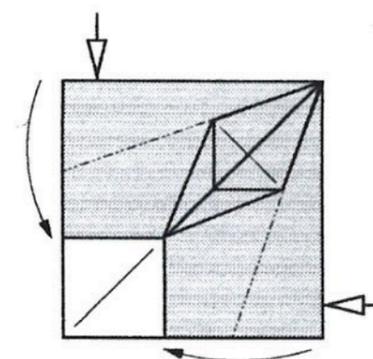
4. Reverse fold the sides.



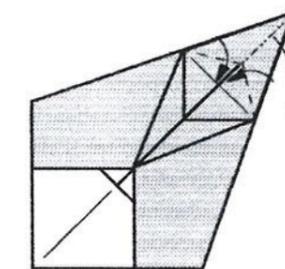
5. Petal fold.



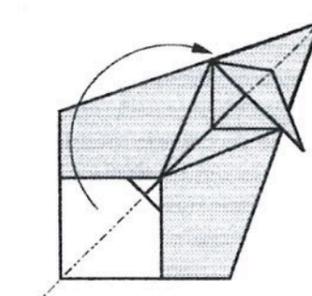
6. Reverse fold the sides.



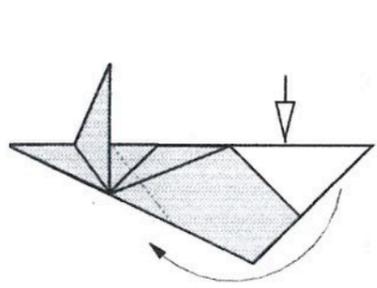
7. Reverse fold the sides.



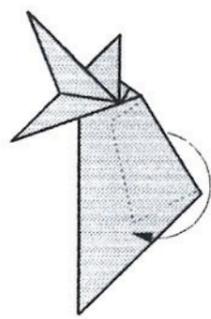
8. Rabbit ear the topmost point.



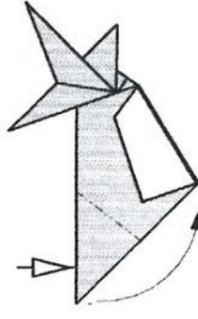
9. Mountain fold the model in half.



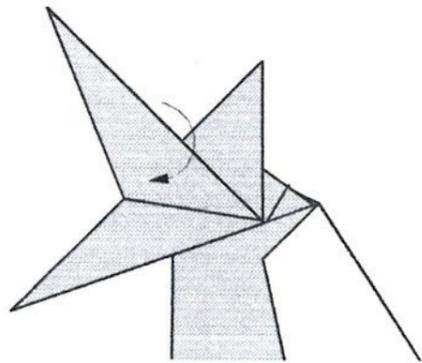
10. Reverse fold.



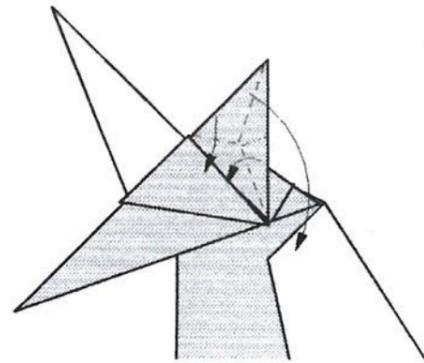
11. Wrap the hidden layer around to the front; repeat behind.



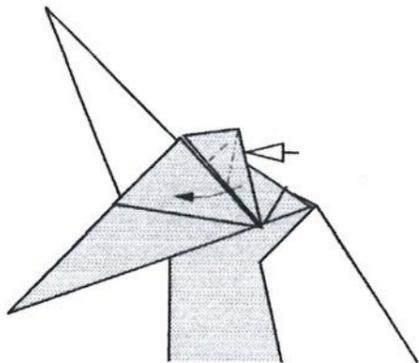
12. Reverse fold.



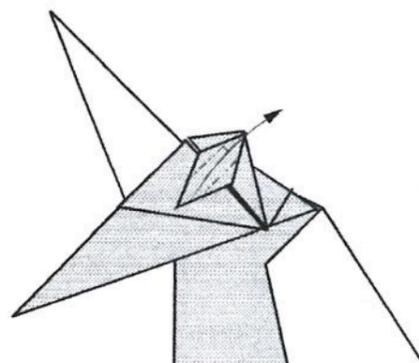
13. Closeup of the head. Wrap one layer to the front of the horn, repeat behind. (This colour change is optional).



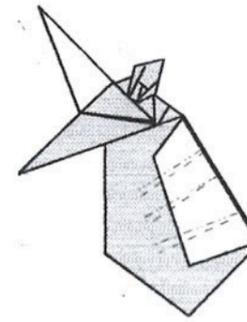
14. Rabbit fold the ear; repeat behind.



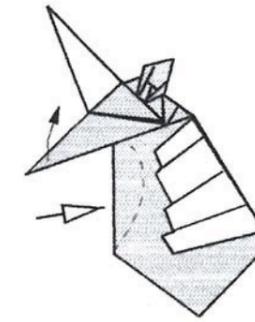
15. Squash fold; repeat behind.



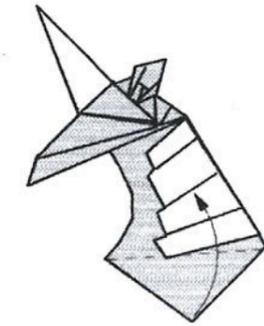
16. Petal fold, repeat behind.



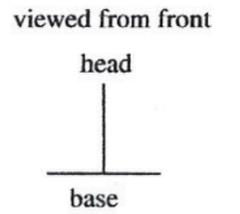
17. Crimp the mane; repeat behind.



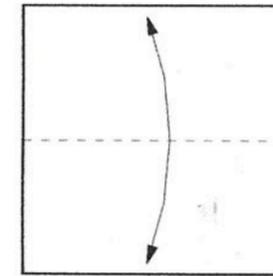
18. Curve the neck; slide the paper at the muzzle upwards.



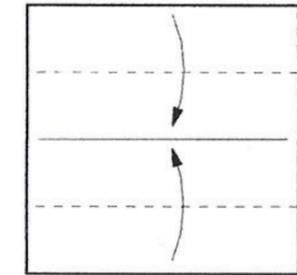
19. Fold the bottom flaps upwards so that they are perpendicular to the head.



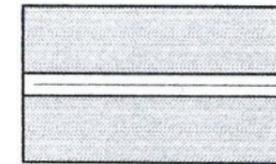
**Stand**



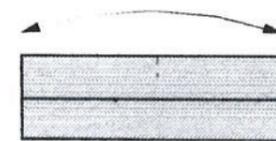
1. Fold and unfold.



2. Fold almost to the centre, leaving a gap for the head (see next figure).



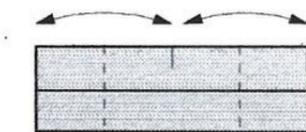
3. Check that the head slides snugly into the gap (See figure 12)



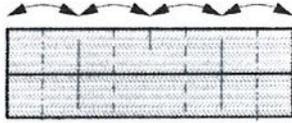
5. Make a pinch mark.



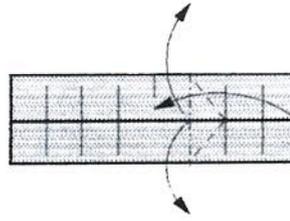
4. Valley fold to the centre.



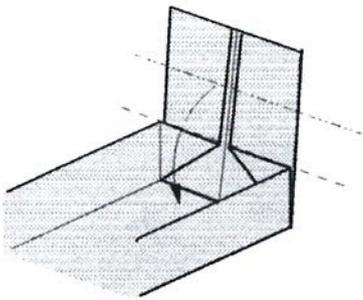
6. Fold and unfold.



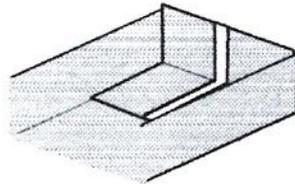
7. Fold and unfold.



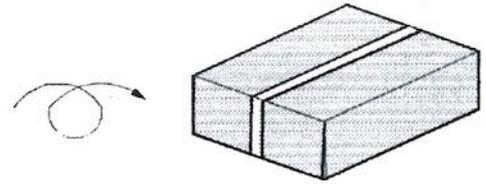
8. Unfold the top and bottom sides and fold the right side up simultaneously (see the next figure).



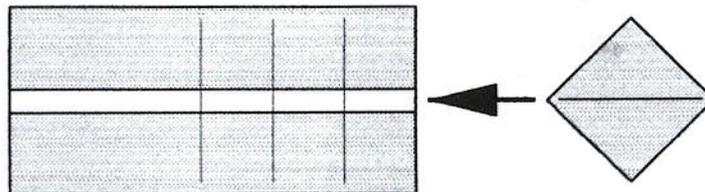
9. Fold the paper into the box in an 'L' shape.



10. Like this. Repeat steps 8-9 on the left side.



11. Completed stand.



12. Unfold one of the sides, slip the unicorn head in, and refold.



12. Finished Unicorn Bust.

# Si riapre bottega...

## Nuove iniziative del Gruppo Giovani

**C**on l'apparire del primo sole, dopo un'incerta primavera, è ripresa l'attività del Gruppo dei nostri ragazzi che se anche, a questa prima uscita, non erano tanto numerosi, tuttavia hanno dimostrato una voglia di fare che incoraggia.

Purtroppo erano del tutto assenti le nostre citte e senz'altro troppo occupate allo studio, per perdere una ... mattina con noi.

Ma niente è perduto, anzi siamo sicuri che ci saranno TUTTE, quando conta davvero!

La prima uscita dopo la sosta invernale, era riservata alla visita dell'Oratorio della Chiocciola.

Appuntamento in piazzetta alle 10,30 ed arrivati in S.Marco verso le dodici!! Trattandosi di chiocciola siamo andati davvero piano, ma la ragione del ritardo è stata causata

dalla necessità di "spiegare" alla Nobile Contrada dell'Oca, in visita per la tradizionale festa. Bell'accoglienza al Popolo di Fontebranda e consueti abbracci e baci fra dirigenti.

E dopo, via in S. Marco.

A ricevere il nostro Gruppo c'era IL Cancelliere di quella Contrada, anzi "una" cancelliere preparatissima e straordinariamente innamorata della sua Contrada, come poche possono esserci. Figuratevi che si è laureata con una tesi sui documenti dell'antico archivio della sua Contrada, riordinandolo e studiandolo come meglio non sarebbe stato possibile.

Anche questa è stata un'esperienza interessante per i nostri ragazzi, poiché oltre a conoscere la storia dell'Oratorio, questa volta a

### Il Grande Puffo Arancione

due voci (il nostro Puffo Arancione e la graziosa cancelliera), è stato riscontrato quanto sia valida l'intuizione di formare, in seno al Gruppo, un paio o tre ragazzi che, guidati ed istruiti all'uopo, possano dare vita anche al nostro archivio, deposito della nostra memoria e della nostra tradizione. Ci sono già dei "volontari" ora si tratta di organizzarli e incentivarli!

Nel prossimo futuro seguiranno altre visite (il prossimo Oratorio da visitare sarà quello del Drago) ed anche una visita guidata al Museo Stibbert di Firenze, ove potranno essere viste le bandiere delle Contrade ivi depositate e risalenti ai primi del secolo scorso.

Sarà questa una visita molto opportuna per lo studio che i nostri ragazzi hanno iniziato nel ricercare nuovi disegni per le bandiere di seta a sostituzione di quelle stampate, ormai abbandonate da tutte le Consorelle.

Ma la chicca di questa prima domenica di attività del Gruppo è stato il rinnovodelle montare, voluto dai nostri ragazzi, oltre quelle ufficiali di Piazza. Come sono? Eccezionali... basta vedere la foto e ve ne accorgete. Sono loro, i Ratzinger valorosi, in attesa dell'Oca e prima di andare nella Chiocciola, tutti...con le montare nuove! Beh, è uno scherzo, ma loro, i nostri ragazzi, sono veri e tutti bravi!

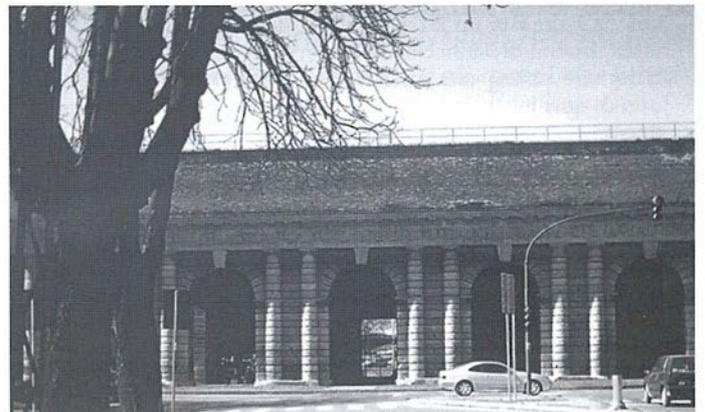


### Indovina...

**Q**uesta è una porta (molto diversa come aspetto da quelle della nostra città) che si apre nella cinta muraria di una stupenda città del Veneto. Ha un nome che ci suona molto familiare e della quale parleremo in uno dei prossimi numeri.

Nel frattempo nessuno dei nostri assidui lettori si ricorda di averla vista durante le sue gite turistiche?

Chi ha riconosciuto la città e si ricorda il nome della porta ce lo faccia sapere con e-mail (cancelliereleo-corno22@hotmail.com) o fax (0577288549)



G. Gandini

## Ricordando

Ad un anno di distanza dalla meravigliosa Vittoria del luglio 2001 ci piace riproporre in versione integrale l'articolo di Adriano Sofri apparso su "Panorama" 12/7/2001

DOPO TUTTO

# Gloria a Ugo Sancez, cavallo scosso

*Ha vinto il Palio di Siena, dopo aver perso il cavaliere. Per solidarietà con una cavallina azzoppata. E con un «amico» inutilmente frustato. Battendo tutti nella istituzione più maschilista del mondo. Dopo la Chiesa.*

di **ADRIANO SOFRI**

**C**anterò dal mio esilio la gloria di Ugo Sancez. Ugo Sancez è un cavallo mezzosangue di otto anni e ha vinto a Siena il Palio del 2 luglio. Ugo Sancez correva per la contrada di Pantaneto, il Leocorno, montato dal fantino Gigi Bruschelli detto Trecciolino. Ho visto e rivisto la carriera, in diretta e poi a ripetizione durante la notte, perché nella mia cella è vietato Internet, ma si prende Telemaremma. La mossa d'avvio è stata difficile, soprattutto perché il cavallo della Selva era troppo nervoso e scalcia e rompeva le righe. Dunque quando è stata data la partenza buona alcune contrade, comprese le mie beniamine, Tartuca e Aquila, erano già fuori corsa. È partita prima la Giraffa, dietro il Leocorno e terzo il Nicchio, con la cavallina Zullina, montata da Dario Colagè detto il Bufera. Zullina in prova era stata colpita dal cavallo della Selva, Alnachito, innamorato deluso, e si era dubitato che non potesse partecipare. Invece alla prima curva di San Martino – la più rischiosa, all'altezza di via del Porrione, dove a volte i cavalli «vanno a dritto»: quanto a voi, se andate a dritto fate 30 metri e siete all'Osteria delle Logge – il Bufera tagliava genialmente all'interno e prendeva la testa. Da lì la teneva, fino a mettere decine di metri fra sé e gli inseguitori. Alla seconda curva stretta, il Casato, la Giraffa stringeva il Leocorno, sbalzando Trecciolino (nome di persona) oltre il recinto, e lasciando senza fantino Ugo Sancez (nome di cavallo). Non era ancora percorso il primo giro, e bisogna farne tre, e Ugo Sancez era lì, al bordo della pista, pressoché fermo e scosso (si chiama così a Siena il cavallo che si è scrollato l'uomo di dosso).

Ugo Sancez si è guardato attorno, c'era una gran bagarre accanto a lui, e davanti a lui, ormai molto davanti, volavano le svelte terga di Zullina e, assai staccate, Giraffa e Civetta. Ugo Sancez è rimasto un po' a scrutare, davanti al Palazzo Comunale, i fantini di Chiocciola e Tartuca che si nerbavano di santa ragione: chissà che giudizio se ne è fatto. Del resto il Palio è fatto di queste rivalità. Perciò i non senesi hanno un limite invincibile: gli è facile amare una contrada, non riescono ad avercela sul serio con un'altra. Quanto al Leocorno, tiene soprattutto a che perdano la Giraffa e la Civetta. Forse Ugo Sancez si era identificato con la consegna, forse era solo seccato che la Giraffa l'avesse spinto contro il palco e avesse disarcionato il suo fantino: insomma, ha deciso di mettersi a correre, proprio nella direzione giusta. Il Nicchio però era troppo avanti perché qualcuno lo riacchiappasse: il Bufera con la casacca azzurra e la snella Zullina (nome di cavalla, e quasi di soprano mozartiana).

Per un intero altro giro le cose sono rimaste così e sembrava fatta, ma ecco che, alla seconda uscita dal Casato, Zullina e il Bufera rompono il galoppo, fino quasi a fermarsi. Giraffa, Civetta, poi lo scosso Ugo Sancez e via via gli altri li sorpassano. Nello spettatore profano, che nel Palio vede solo complotto e corruzione (come un redattore di *Micromega*: del resto al Palio è tutto legalizzato), si insinua il sospetto che il Bufera si sia venduto la corsa. Gli intenditori, Telemaremma, per esempio, hanno invece visto subito che Zullina ha avuto un cedimento improvviso al pastorale della zampa anteriore destra, e che il bravo Bufera l'ha risolledata a braccia, in pratica, che non cadesse in ginocchio, ma la gara, un momento fa trionfata, è perduta.

Ugo Sancez arrivava, ancora incerto se andare allo spasimo o mettersi a trottare con indifferenza. Ora la Giraffa è in testa, il fantino Dino Pes su Attilas, e ha un vantaggio enorme. Ma il Pes fa un errore dalla doppia conseguenza. Si mette a nerbare come un dannato il suo cavallo. Sapete che al Palio non c'è altro, fra uomo e cavallo, se non le briglie e il nerbo. Il nerbo è altamente simbolico, è fatto del pene del bue. Il Palio è infatti, dopo la Chiesa cattolica romana, ma con conseguenze meno impegnative, un istituto fortemente maschile. Insomma il Pes nerba Attilas, il quale non gradisce affatto e si mette a sgroppare, una, due volte. Errore segnalato dagli intenditori senesi.

Il secondo errore, inosservato da tutti tranne che da me, è che Ugo Sancez vede bene la scena e s'incalza come una bestia. Gli è già seccato che l'unica caduta della giornata sia stata quella del suo fantino, e che ci abbia messo lo zampino quella Giraffa, gli è già dispiaciuto che la Zullina, la più elegante, abbia preso una storta, e ora quelle nerbate superflue: insomma, Sancez decide di buttarsi. Rimonta e si affaccia all'ultimo Casato a ridosso di Giraffa e Civetta. La Giraffa vede il pericolo, tenta di tagliargli la strada. Ma il collo teso di Ugo Sancez è già oltre. Non avete idea di come si corra bene senza nessuno in groppa. L'ultimo tentativo disperato tocca al bravo fantino della Civetta, Cianchino, che ha rimontato dal fondo, e ora si butta all'interno per chiudere il passo a Ugo Sancez. Ugo Sancez vede un varco, fra lo steccato con la folla impazzita e la Civetta: un varco così stretto che, con le gambe di un fantino di cui preoccuparsi, sarebbe impossibile provarci. Stringe i fianchi, ci scivola dentro e passa.

Poi comincia l'altra sarabanda, i contradaiooli che corrono a baciarlo e abbracciarlo, piangono, cantano, lo tirano verso il Palio, a gridare: «Dàccelo», e poi vanno a pregare e a festeggiare la purga della Civetta. Perché Ugo Sancez scosso, come già Benito (nome di cavallo) nell'83, ha dato al Leocorno la vittoria e alla rivale Civetta la sconfitta: il massimo. (Il capitano del Leocorno ha detto: «Ci manca solo di far vincere un fantino a piedi senza cavallo»). Il Leocorno aveva vinto anche il Palio di agosto del 2000. Roba forte. Consegnò alla storia la risposta del barbaresco, cioè lo stalliere, del Leocorno alla domanda sul carattere di Ugo Sancez: «Un tipo tranquillo», e sui segreti impiegati per prepararlo: «I soliti bacini e carezze». Viva Ugo Sancez. Ci vediamo al Palio dell'Assunta, su Raiuno e Telemaremma.



# Da Asti in pellegrinaggio

Nei giorni di fine aprile il nostro Oratorio è stato meta di un pellegrinaggio alfieriano sulle tracce del grande amico Francesco Gori Gandellini.

Riportiamo con piacere la lettera di ringraziamento fattaci pervenire dall'Assessore per la Cultura del comune astigiano.



**Comune di Asti - Assessorato per la Cultura**

## **Pellegrinaggio alfieriano a Pisa e a Siena**

**N**ell'ambito del quinquennio di Celebrazioni Alfieriane (1999-2003), il Comune di Asti, in collaborazione con il Comitato Nazionale per le Celebrazioni alfieriane, il Centro Nazionale di Studi alfieriani e con l'Experiment Italia, organizza annualmente un Pellegrinaggio sui luoghi in cui Alfieri visse, in Italia e in Europa: nel 1999 si visitò Firenze con S.Croce e il palazzo che fu l'ultima dimora di Alfieri - Palazzo Gianfigliuzzi sul Lungarno - nel 2000 fu la volta dell'amata Alsazia (Colmar, Wettolsheim), nel 2001 la destinazione fu Montpellier.

Dal 22 al 24 aprile u.s. si è svolto il quarto Pellegrinaggio alfieriano che aveva come mete Pisa e Siena.

La giornata pisana ha visto il cordiale e caloroso incontro nel nome di Alfieri dei 47 partecipanti guidati dal Vice Sindaco Antonio Baudò, dall'Assessore per la Cultura Adriana Marchia e dal Direttore del Centro Nazionale di Studi alfieriani Carla Forno con l'Amministrazione pisana nella persona dell'Assessore per la Cultura Fabiana Angiolini.

L'accoglienza dei discendenti della famiglia Roncioni, presso l'omonimo palazzo sul Lungarno Mediceo, è stata preceduta da una visita guidata ai bozzetti preparatori e al grande ritratto dell'omonima famiglia realizzato dal Desmarais, che si trova nella sede della Cassa di Risparmio di Pisa; da una sosta presso lo storico Caffè dell'Ussero frequentato da Alfieri, da un breve e significativo incontro con i conti Agostini, proprietari di un manoscritto di Alfieri relativo al *Saul*.

Milena Vukotic con le sue letture alfieriane ha concluso l'intensa giornata culturale coordinata da Alessandro Panajia studioso e curatore della ristampa di Vittorio Cian *Alfieri a Pisa*, realizzata in occasione di questo Pellegrinaggio.

Il soggiorno senese dei nostri concittadini è stato caratterizzato dalla visita a due luoghi alfieriani nella dolcissima campagna toscana: le ville di Geggiano e Montechiaro, splendide dimore dove Alfieri soggiornò, godendo dell'amicizia di Francesco Gori Gandellini e Mario Bianchi.

Il superbo incanto della città di Siena, che così orgogliosamente si erge intorno al Campo del Palio, cuore e batticuore delle varie contrade e rioni, conserva memorie alfieriane: nella splendida chiesa di S. Giovanni Battista in Pantaneto, detta della Staffa, si può leggere l'epigrafe funeraria che Vittorio Alfieri dedicò all'amato amico Francesco Gori Gandellini, patrizio senese, ivi sepolto.

Grazie alla squisita collaborazione dei responsabili della Contrada del Leocorno, la delegazione astigiana ha potuto visitare la chiesa che conserva splendidi tesori artistici e storici. Infine la visita a due autentici gioielli d'arte, le abbazie di S.Galgano e S.Antimo nella Val d'Orcia, ha dato un tocco di alta spiritualità all'itinerario già ricco di spunti culturali.

*Adriana Marchia*  
Assessore per la Cultura del Comune di Asti

# Contradaioi....

## .... al lavoro

**C**hiara Bigerna, Claudia Grasso, Camilla Masignani e Cecilia Neri. Sono le ragazze che hanno dipinto 16 nuovi braccialetti che utilizzeremo per la prossima Festa Titolare. Un impegno che cercherò di valorizzare

ed ampliare nei prossimi anni, dando la possibilità, a quanti vorranno, di partecipare a queste ed altre importanti realizzazioni.

Si ringrazia, inoltre, Giovanni Franchi per la preziosa opera di falegnameria per il recupero dei braccialetti danneggiati.



## .... saranno famosi

da: "La Voce del Campo" giovedì 11 aprile 2002

## Francesco Carone espone a Napoli

**G**razie ad un proficuo accordo tra il Comune di Siena e la Provincia di Napoli e grazie al supporto del Palazzo delle Papesse, si inaugurerà il prossimo 16 aprile a Napoli una importante mostra dell'artista senese Francesco Carone.

Dopo numerose partecipazioni a Siena ed in Toscana l'artista debutta in una delle città più importanti della scena contemporanea italiana.

L'esposizione curata da Massimiliano Tonelli e Paola Guadagnino sarà allestita negli spazi della Galleria T293, giovane realtà napoletana distintasi nell'ultimo biennio per la puntuale promozione della giovane arte italiana.

Accanto a Carone esporrà il duo Pennacchio Argentato, coppia di giovanissimi artisti partenopei....

....L'artista senese avrà a disposizione due sale della galleria in una delle quali sarà installata una inquietante videoproiezione che rifletterà sul concetto di 'faro'.

all'esterno della galleria sulla facciata di un palazzo nel cuore di Napoli, Carone collegherà un grande 'metro da sarta' in pvc lungo 20 metri.

Data l'esposizione e la grande visibilità (la galleria è in una frequentatissima strada del centro storico), l'opera è destinata a diventare uno dei simboli monumentali della stagione primaverile a Napoli.....

# **Programma di Società**

**Gli incontri che scandiscono i giorni  
della Festa Titolare e del Palio**

**Venerdì 14 giugno**

**Cena del Territorio nelle Logge del Papa**

**20 e 21 giugno**

**LECOMARINO tutto pesce e piano bar in Piazzetta**

**giovedì 20**

**Cacciuccata - piano bar con Duccio & Barbara Marzi**

**venerdì 21**

**GranGalà di pesce - piano bar con "I Fratelli Borgogni**

**22 e 23 giugno**

**FESTA TITOLARE**

**domenica 23**

**Cena del rientro**

**sabato 29 giugno**

**Cena**

**domenica 30 giugno**

**Cena**

**lunedì 1 luglio**

**Cena**

**domenica 7 luglio**

**Cena della Trifora**

## Servizio Bar Giugno - Luglio

### Venerdì 14

Perugini G - Bianciardi A.

### Sabato 15

Cipriani G.

(tomb: Farneschi P. - Gambini R. - Palazzesi F.)

### Domenica 16

### Lunedì 17

Anselmi A. - Bacci A.

### Martedì 18

Laganà A. - Bassi E.

### Mercoledì 19

Chiti C.

### Giovedì 20

Cipriani S. - Doretto L.

### Venerdì 21

Nocci A. - Nocci P.

### Sabato 22 - FESTA TITOLARE

### Domenica 23 - FESTA TITOLARE

### Lunedì 24

Bracali Guido - Simoni A.

### Martedì 25

Cipriani C. - Marconi B.

### Mercoledì 26

Sabbatini F. - Benocci M.

### Giovedì 27

Cannoni M. - Tozzi G.

### Venerdì 28

Martini T. - Panti S.

### Sabato 29

Ventani M - Carone F.

### Domenica 30

Marzi D. - Ciacci F.

### Lunedì 1 - PALIO

### Martedì 2 - PALIO

### Mercoledì 3

Gambini R. - Tozzi G.

### Giovedì 4

Guiggiani C. - Bracali L.

### Venerdì 5

Fumi E. - Chiti A.

### Sabato 6

Cipriani G.

(tomb: Ventani M. Carone F.)

### Domenica 7

### Lunedì 8

Romei A. - Franchi A.

### Martedì 9

Rosi C. - Ricci A.

### Mercoledì 10

Lorenzoni P. - Locatelli R.

### Giovedì 11

Ortensi L. - Sbarra L.

### Venerdì 12

Perugini G. - Bianciardi A.

### Sabato 13

Nocci P. - Nocci A.

## Borsa di studio Ferdinando Bologni

**A**nche quest'anno viene indetto il concorso per una Borsa di studio di 250 euro intitolata a ricordo di Ferdinando Bologni e riservata ai giovani contradaioi che nel corso dell'anno scolastico 2001/2002 abbiano frequentato con merito un corso di scuola media superiore statale.

La domanda, redatta in carta libera ed indirizzata al Priore, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il 31 agosto 2002 e dovrà contenere:

- generalità del concorrente;
- certificato incarta libera rilasciato dalla segreteria della scuola, attestante la votazione conseguita;
- i dati anagrafici di eventuali altri componenti familiari che frequentino la scuola primaria o secondaria;
- qualunque altra notizia ritenuta utile da far conoscere.

Il concorrente dovrà dichiarare di essere Contradaio.

La graduatoria di merito sarà compilata ad opera di una Commissione allo scopo nominata dalla Sedia.

In caso di ex-aequo, la borsa sarà equamente divisa fra i vincitori.

La Commissione provvederà a comunicare al/i vincitore/i la data di consegna della Borsa di studio.

## Auguri della Redazione a ...

Elisabetta BASSI  
che si è brillantemente  
LAUREATA



Filippo e Margherita  
gioiscono per l'arrivo della  
sorellina  
**Caterina**

### ATTENZIONE

Riceviamo alcune segnalazioni su alcuni (pochi per fortuna!) disservizi nella distribuzione del periodico.

E' volontà primaria quella di raggiungere ogni Contradaio in ogni luogo. Chiunque fosse a conoscenza di precise segnalazioni circa una mancata distribuzione è vivamente pregato di notificarlo alla Cancelleria.

(fax 0577288549)

E' altresì indispensabile il corretto aggiornamento dell'Anagrafe per cui si richiede la più cortese e fattiva collaborazione

### Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno

Stampa: ARTI GRAFICHE NENCINI

#### Direttore Responsabile

Maria Pia Corbelli

#### Redazione

Roberto Leoncini, Paola Mandarini,  
Michele Burrioni, Andrea Sampieri

#### Collaboratori

Matteo Cannoni, Mario Fineschi

#### Testata

Marco Neri